Anno I. — Venerdì 14 settembre 1866 — Num. 11

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* 1. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

La flotta italiana.

Noi abbiamo promesso di accogliere nel *Giornale di Udine* le idee de' nostri compatriotti. Eccone una del nostro amico avv. Putelli sulla formazione di una flotta italiana, degna della posizione nostra in mezzo al mare, col concorso di tutte le città e provincie d'Italia. L'avv. Putelli aspettava di pubblicarla quando fosse sgombera Venezia, dirigendola a quegli che rappresentasse quella città sventurata, cara a noi tutti Veneti, che l'abbiamo nel 1848-1849 sì a lungo difesa come baluardo della comune libertà, come promessa secura di quello che più tardi doveva accadere, della indipendenza ed unità d'Italia. Avendo però veduto, che lo stesso pensiero era nato in Garibaldi, ci affidò la lettera in cui era formulata.

Noi aggiungeremo, che un tale pensiero trovò già un principio di esecuzione molto felice in Francia al tempo del primo Napoleone, allorquando ei guerreggiava l'Inghilterra potente sul mare, che non riuscì alla Germania divisa, due volte che lo tentò, che fu in qualche guisa iniziato dalla città d'Ancona, chiamata a vita novella, dacchè venne staccata dallo Stato pontificio, ch'era la morte d'ogni vita civile. In fine diremo che noi stessi abbiamo più volte propugnato quest'idea nella stampa italiana, e che anzi, pensando che negli Ospizii ed Orfanotrofii di tutta Italia c'è una numerosa popolazione senza famiglia, avevamo proposto, che i navigli donati alla nazione dalle città e provincie italiane, portando il nome di esse, venissero a dare, per così dire, su quelli una casa ed una famiglia ai molti abbandonati e soccorsi dalla pubblica carità, facendo di essi tanti marinai.

Aggiungiamo, che quanto si facesse per la povera Venezia, per migliorare il suo porto, per metterla in pronta comunicazione cogli sbocchi alpini, per popolare il suo arsenale, per ricondurre colle scuole di nautica e di mozzi i suoi giovani alla vita marittima, sarebbe un regalo a tutti i Veneti, un bene per l'Italia, che non può sperare di conservar altrimenti quella monumentale città.

Onorevole Signore!

Venezia è libera come il suo mare, e ormai per sempre; e il benedetto riscatto con ogni maniera di sagrifizj e di dolori accelerato, mentre muta le sorti della illustre sua città, riempie di gioja ogni cuore italiano, perchè perduta Venezia, è inesorabilmente perduto il dominio dell'Austria tra noi.

Venezia è libera, e l'eroina del 1848, la martire de' giorni posteriori è uopo che s'inspiri fin dalle prime alla grandezza de' nuovi destini, cui fu da Dio benignamente serbata. Avventurosa Venezia, che a mostrarsi pari alle più generose tra le consorelle città non le occorre se non di rivivere alle nobili tradizioni del suo passato!

Ella non ignora, onorevolissimo Signore, che quando fioriva la libertà, la marineria fruttò potenza, gloria e ricchezza all'Italia, e che, spenta la libertà, cadde la nostra marineria, e con essa la potenza, la gloria e la ricchezza nostra. Dopo tre secoli di servaggio, l'Italia risorge e si compone ad unità nazionale; dopo tre secoli di abbandono, il commercio, congiunti i due mari, ripiglia l'antica via di Suez e di Alessandria. Singolare coincidenza! Si direbbe quasi che la Provvidenza getti a' piedi d'Italia la più splendida delle fortune a compenso di quanto gli uomini le hanno fatto patire.

Ma se la vastità de' commerci domanda un numeroso naviglio mercantile, la sicurezza de' nostri naviganti e quella d'Italia reclamano una potente marina da guerra. A quello provvederà l'interesse privato, a questa deve dar opera, e tosto, la Nazione, perchè ogni flotta è il portato del tempo e della perseveranza.

A Venezia, città marinara, è serbato, pare a me, l'onore della iniziativa per la creazione della grande marina da guerra, e se l'affetto che porto vivissimo all'Italia non mi fa illusione, il generoso proposito stimo non soverchiamente difficile di recare in atto.

Io non posso, privo come sono de' necessarj elementi, svolgere il mio pensiero in regolare e particolareggiato Progetto; a me anzi non è dato che di esporne la idea generale, perchè da altri riceva lo sviluppo corrispondente.

Vorrei adunque che il Municipio di Venezia bandisse un Programma nazionale, nel quale, facendo appello alla carità di patria, tanto operosa tra noi, proponesse:

1.° Che ogni Provincia italiana doni alla Nazione un legno da guerra:

2.° Che a ciascun legno sia imposto il nome di un illustre italiano, appartenente alla Provincia donatrice.

Lo stato economico di alcune provincie, delle venete in ispecie, non è adesso certamente florido, e questa condizione di cose sembra opporre un serio ostacolo alla effettuazione della patriottica impresa; ma quando ricordo che dal piro-rimorchiatore in ferro che vale 136,000 lire alla fregata corazzata di 1.° ordine, compiutamente armata, che ne vale sei millioni e mezzo, c'è una lunga scala da scegliere; quando penso che ogni provincia potrebbe assumere di offerire il suo dono, poniamo nel periodo di 10 anni, e sopperire alla spesa e con prestiti, e con lotterie, e con tributi spontanei, e con divertimenti pubblici e con tutte quelle industrie, di cui l'illuminato patriottismo fu sempre fecondo inventore, quando, dico, io considero tutto ciò, dilegua o scema la difficoltà dei mezzi economici, e sta d'innanzi lo spettacolo, solo degno di lei, che l'Italia presenterebbe al mondo, mostrando che in due lustri seppe elevarsi al rango di grande potenza navale.

È qui mi torna di accennare che le flotte non si compongono di sole grosse navi, ma ben anco di legni minori; che la loro varietà importa una notevole differenza di spesa, e che ogni provincia potrebbe sobbarcarsi a quella che corrisponda non dirò al suo patriotismo, chè in questo sentimento tutte le provincie sono santamente rivali, ma alle forze economiche del suo territorio. Che se il dispendio si stimasse tuttavia da questa o quella provincia relativamente troppo gravoso, nulla osterebbe che due provincie o tre concorressero unite a donare un unico legno da guerra, o il solo scafo corazzato, lasciando allo Stato la cura di provvedere alle artiglierie, all'alberatura, alle macchine, ecc. Cinquantanove erano le provincie prima della guerra; compiuta che sia l'Italia, ne faranno a un bel circa settanta.

Ove non fosse possibile far ricca la nostra marina di altrettanti legni da guerra, la si faccia di 50, di 40, di 30, ma la si faccia, e vedremo le nostre forze navali a un tratto triplicarsi e sulla migliore sua base assodata la grandezza vera d'Italia.

I secolari dolori hanno appreso alla nostra patria di quanto danno torni a un popolo l'obblio dell'armi, e l'Italia non dimenticherà la dura lezione. Ma non deve nemmeno dimenticare che essa è particolarmente chiamata a divenire grande potenza marittima, e che fino non arrivi a tanta altezza, conviene che instancabilmente accresca il numero delle sue navi da guerra.

Più sopra ho accennato al desiderio che ogni legno s'intitolasse dal nome di un illustre italiano, appartenente alla provincia donatrice, e a vero dire surrogare ai nomi che ricordino, come oggi si pratica, una divinità pagana o una battaglia, quelli de' sacri ingegni che fecero rispettata, abbenchè serva, l'Italia, oltre che debito di riconoscenza, è idea che accenna a progresso civile, e, accettato il nuovo battesimo, noi vedremmo l'Italia, in qualunque più lontano porto approdasse una nostra nave, circondata sempre dalla sua forza e precinta dall'aureola di qualche sua gloria.

A raccomandarle il Progetto, intorno al quale io scrivo, mi conforta altresì il pensiero che se trovasse lieta accoglienza, i nostri arsenali, cessato il bisogno di ricorrere agli stranieri, si animerebbero di operosissima vita; le industrie riceverebbero nuovo impulso e indirizzo; le finanze dello stato, gravate del dispendio, o poco più, di mantenere il materiale flottante, troverebbero facilitato il compito di riordinarsi e di rialzare il credito pubblico; la gioventù, dischiusa una brillante carriera, la Nazione, il mezzo di manifestare un'altra volta il fermo proposito dell'unità politica con tale e tanto plebiscito da vincere i quattro ormai famosi del 1860.

Questo mio Progetto sarà egli un sogno, e nulla più che un sogno? Una provincia non riuscirà a far quello che Livorno e Ancona, le quali regalarono ciascuna, dopo il 1860, una nave da guerra allo Stato? Se in faccia a questo splendidissimo esempio, si giudicas-

APPENDICE

Le Consorterie

C'è una parola del vocabolario politico dell'Italia redenta che ha fatto il giro della penisola, e si udì ripetere anche tra noi appena una settimana da che il vessillo tricolore sventolava sul castello di Udine. È una parola che esprime qualcosa di serio e qualcosa di fantastico; una miscellanea di aspirazioni patriotiche e di miserie umane; gergo caro alla gente che s'arrabatta per montar su; specie di vitupero gittato in faccia a chi è già salito pochi gradini in alto di confronto al restante del Pubblico che sta in platea. È questa parola la quale per poco, sino dal primo momento, porrebbe in forse la nostra tanto vantata *fratellanza*, si è la parola *consorteria*.

Ne' prossimi passati anni io, visitatore di parecchie illustri città d'Italia, in crocchi di uomini serii e nei *clubs* de' frementi, ho udito siffatta parola ripetere su tutti i toni della scala musicale; e mi fece tanto male allo spirito la serqua di maledizioni che nel discorso le tenevano dietro, da dubitare sul destino della mia patria. Ma poi, ascoltando, osservando e leggendo, son venuto a capo di attribuire ad essa il vero valore che ha.

È noto da prima che nel vocabolario quella parola null'ha di eccentrico da suscitarle tanta ira. Esprime uomini legati dalla *sorte*, come *consorti* si dicevano le varie famiglie, originate da uno stesso stipite, e viventi entro la stessa cerchia nei castelli della Patria del Friuli.

Nel linguaggio politico la parola *consorteria* vuol dire uomini che la pensano tutti ad un modo; le *consorterie* quindi sarebbero frazioni di un grande partito i cui membri su certe questioni si discostano gli uni dagli altri. E nella Nazione trovandosi una parte buona, e una parte mala, le frazioni di esse parti devono essere giudicate con quello stesso giudicio che si giudica il tutto da cui emanano.

Ma sin qui poco ci sarebbe a ridire; la libertà di associarsi a chichesia nelle opinioni, è sacra agli Italiani. Siffatte *consorterie* sono legittime. E non è contro di esse che si declama; le declamazioni sono dirette a vitupero di quelle unioni di uomini che hanno afferrato il potere e non vogliono cederlo ad altri; sono a scherno di que' ambiziosi che s'addensano attorno ai maggiorenti, e aspirano alle bricciole che cadono dalla mensa di que' nuovi Epuloni.

E ci saranno guai, non lo niego; ma pur troppo v'han di coloro che nel potere non vedono se non le rose, e non si curano delle spine; gente invida che grida contro le peccata altrui, crucciandosi che non le sia dato di poter peccare.

Ho udito assai spesso a discorrere di *consorteria piemontese*; di *consorteria toscana* ecc. È ridico, ci saranno de' guai; però siccome l'ira trascende molte fiate ad ingiustizia, so ben io come vogliasi porre nel dimenticatojo il molto bene che ne venne all'Italia da quasi tutti quelli che in Piemonte e in Toscana si accusarono e si accusano quali affigliati alle *consorterie*.

Nè io vo' scusarli, chè i più uopo non hanno di difensori; e malgrado il cicalio tanto

se tuttavolta la mia idea per una povera utopia, mi dorrebbe non per me, chè infine non sarebbe che una illusione svanita, sì per l' Italia, cui vedrei fallire un magnifico mezzo di farsi forte e temuta. Ma se invece paresse a Lei, quanto a me, feconda di ogni miglior bene all' Italia, se la stimasse effettuabile, oh! allora sparisca il mio nome, e il Municipio, che Ella degnamente presiede, facendola sua, la protegga con intelligente amore, e con quella autorità che dalla comune fiducia de' Veneziani gli è acconsentita. Si, sparisca il mio nome: ciò importa al successo della patriotica impresa, avvegnachè un Progetto, quale si sia, acquisti sempre più credito e lasci migliore speranza di riuscita, quanto più rispettata e rispettabile è la voce che la propone.

La creazione di una numerosa e potente flotta, mediante il concorso spontaneo di tutte le Provincie italiane, io la vagheggio come la più degna e splendida festa che immaginare si possa per celebrare la comune indipendenza. E questo appunto è il Programma che vorrei fosse adottato da Venezia, da questa nobile madre dei Dandolo, dei Pisani, dei Zeno, dei Morosini e di quella lunga schiera di eroi che non prima si estinsero con Angelo Emo che non fosse già spenta la repubblica.

Aggradisca ecc.

Avv. **G. G. Putelli.**

Il porsi a dimostrare la deplorabile condizione in cui versa la povera Venezia sarebbe lo stesso che voler dare spiegazione di ciò che tutti sanno. Il Governo austriaco ha voluto por termine al suo dominio sulla città delle lagune, cangiando il suo vecchio sistema di spogliazioni e di estorsioni, in una vera e organizzata ladreria. Quando l' ultimo tedesco sarà partito da Venezia, si potrà dire veramente, per ripetere una espressione recentemente adoperata, che della città de' dogi non restano che *acqua* e *muraglie*.

L' Italia e più specialmente le città venete devono dunque pensare fino da questo punto a rimarginare le piaghe aperte nel suo seno dalla cupidigia e dalla barbarie straniera, ponendo in atto quo' mezzi che fossero stimati i più idonei a rissanguare e rianimare quella città agonizzante e scheletrita.

Frà questi mezzi ci sembra meritevole d' essere notato quello proposto ultimamente dal dottore Alvisi, bellunese, e da lui per sommi capi svolto in un recente numero di un giornale di Firenze.

Si tratterebbe di fondare un' « associazione mutua delle provincie venete. » la quale si proponesse di costruire nell' arsenale di Venezia e di acquistare un numero di vapori da rimorchio e di vapori per esercitare il cabotaggio lungo il litorale triestino, istriano e dalmato e lungo il corso dei fiumi principali. L' associazione dovrebbe inoltre fabbricare un sistema di magazzini nell' isola della Giudecca lungo il canale dello stesso nome, piantando e disponendo questi locali secondo il piano dei *doks* di Londra e introducendo nell' amministrazione dei medesimi il metodo dei *warrants* o ricevute di deposito, mediante la presentazione delle quali si potessero fare tutte le possibili contrattazioni senza uopo della consegna materiale degli oggetti.

Ad agevolare l' intrapresa e a rendere più facilmente rinvenibili i capitali necessari, il Governo nazionale potrebbe concorrere alla stessa costruendo un braccio di ferrovia fra la Giudecca e la stazione a Santa Lucia, cedendo gratuitamente alcuni terreni e garantendo un minimo d' interesse alle azioni.

Dall' attuazione di questo piano può forse dipendere tutta la prosperità commerciale di Venezia; ed ove si rifletta alla sicurezza ed alla comodità che offre quella città al commercio, sia per la sua situazione, sia per la grandezza e vastità delle abitazioni, sia per i mezzi di trasporto facili e di poca spesa, non può nascere dubbio sull' esito favorevole che si deve attendersi dal progetto in parola.

L' impresa non mancherebbe di restituire a Venezia il suo naturale officio di emporio commerciale di deposito e di scambio dei prodotti agricoli o manufatturieri specialmente dell' Italia superiore e dei prodotti industriali tedeschi e slavi. Essa ne farebbe il punto di arrivo e di partenza del commercio nordico-occidentale verso l' Oriente.

Si pensi alla infelicissima condizione economica di Venezia, alle migliaja e migliaja de' suoi poveri, a ciò che fu, a ciò che può essere; si pensi che la Nazione ha un debito da soddisfare verso questa martire gloriosa, verso questa Niobe delle città d' Italia e poi si giudichi se il progetto dell' Alvisi sia o meno da mandarsi il più presto possibile ad effetto.

Intanto la stampa si faccia propagatrice di questa idea. A suo tempo se ne vedranno i risultati.

ITALIA

Firenze. Nell' *Opinione* si legge: Oggi è stata sparsa la voce che le conferenze di Vienna sono state sospese e che l' opera della pace incontra delle grandi difficoltà. Tali notizie destano delle inquietudini che preme di dissipare. Nè la conferenza è sospesa, nè da jeri ad oggi sono sorte nuove difficoltà. Le quistioni che si hanno da risolvere, possono per la loro gravità ritardare di qualche giorno la conclusione della pace, ma non lasciano il menomo dubbio sull' esito delle trattative. I timori che si sono manifestati non hanno quindi alcun fondamento di ragione.

ESTERO

Austria. Il Governo austriaco ha deciso che il barone Hübner, già ambasciatore a Roma, non ritorni al suo posto nella città eterna che dopo la scadenza della convenzione del 15 settembre 1864. Il giornale del cav. Debrauz crede che con tale deliberazione il Governo di Vienna tenda a togliere ogni sospetto ch' esso voglia esercitare una influenza qualsiasi sulle decisioni della S. Sede dopo partiti i francesi.

Rumenia. I principi si sono posti a gareggiare di abnegazione nel rinunciare a una parte delle loro liste civili. È adesso la volta del principe Carlo d' Hohenzollern, il quale prima d' intraprendere il suo giro per le provincie ha indirizzato al suo ministro delle finanze una lettera nella quale dichiara che considerando lo stato delle finanze preleva di nuovo sulla sua lista civile la somma di 12 mila ducati che mette a disposizione del ministero. Possano i regnanti perseverare in queste buone intenzioni!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Banca del Popolo di Udine, succursale a quella di Firenze. — In seguito alla radunanza tenuta dal *Circolo Indipendenza* al Teatro Minerva la domenica scorsa, si radunarono al Palazzo Bartolini una quarantina circa di quelli che avevano dato la loro adesione a farsi *promotori* della sede di Udine. Questi, dopo prese ulteriori informazioni circa ai rapporti della Banca succursale colla Banca madre, circa al regolamento interno od alle diverse operazioni della Banca, ai vantaggi ch' essa offre agli azionisti ecc. ecc., passarono a ricevere le formali *promesse di soscrizione*, per formare il numero di 500 azioni di lire 50 l' una (pagabili per intero, per decimi mensili, ed anche settimanalmente) le quali sono necessarie per fondare una sede. In pochi minuti si fecero tra gli astanti soscrizioni per 165 azioni. Poscia si elessero tra i presenti dieci persone, le quali costituiscano un Comitato promotore, incaricato di raccogliere le soscrizioni e di fare le prime pratiche verso la Direzione della Banca madre, prima che dal seno dei soscrittori delle prime 500 azioni si faccia il Comitato fondatore. I dieci eletti in questa prima radunanza di soscrittori furono i signori: Valussi, Lanfranco Morgante, ingegnere Morelli de Rossi, dott. Gabriele Pecile, Mantica, avv. Moretti, avv. Malisani, avv. Tell, avv. Rizzi, dott. Mucelli. Il foglio di soscrizione venne depositato, a comodo degli altri soscrittori, nel Palazzo Bartolini presso al sig. Morgante, segretario della Associazione agraria friulana.

Noi pubblicheremo nei numeri ulteriori lo statuto ed altre indicazioni relative alla Banca del Popolo di Firenze, la quale aveva già le succursali di Empoli, Castelfiorentino, Figline, Pistoja, Arezzo, Borgo San Sepolcro, Anghiari, Fojano, Prato, Massamarittima, Borgo San Lorenzo e Massa Marittima; ed a quest' ora deve avere anche quelle di Genova, Palermo, Colle e Chianciano ch' erano fino dal maggio scorso approvate, mentre erano in via quelle di Napoli, Catania ed altre città. La Banca del Popolo di Udine sarebbe così la prima delle Venete in questa grande associazione, che tende a stabilirsi nel centro dello Stato di tutte le città dell' Italia, formando uno degli anelli di congiunzione tra le parti più estreme mediante un nuovo modo di consolidarietà tra gli abitanti delle più remote contrade, i quali troveranno nella Banca e sue succursali un agente che li accompagna, occorrendo, in tutta la penisola.

I *dieci* nominati jersera a promuovere le soscrizioni tra le diverse classi di cittadini sono invitati a trovarsi domani (sabbato) a mezzodì al Palazzo Bartolini.

Comunicazioni postali — Lagnanze ci vengono da parecchi luoghi della Provincia sulla posizione affatto eccezionale in cui ci troviamo, tra le altre cose, riguardo ai mezzi di comunicazione postale. L' interruzione della linea ferroviaria fu danno gravissimo per i commercianti e per i privati, com' anche fu grave danno il non poter ricevere denaro mediante l' Ufficio postale. Ma concedendo pure che a tutti siffatti danni non potevasi porre un pronto riparo, ed ammettendo la verità della notizia da noi data che cioè pel 22 corrente, o poco dopo, sarà possibile la riattivazione delle corse sulla ferrovia, qualcosa potevasi sperare facesse l' Ufficio postale di Udine per attivare corse regolari di vetture, e diligenze verso Casarsa, Pordenone ecc, com' anche per rendere manco difettoso il servizio postale con altri Distretti. Noi nel dir ciò non siamo che l' eco di lagnanze troppo ripetute, e che non ebbero ad ottenere alcun effetto. Crediamo che si avrebbe potuto pensarci e provvedere; come crediamo che si possa provvedere ancora. In simili faccende anche qualche giorno di ritardo può recar nocumento; lo si impedisca, per quanto è possibile.

Il servizio della ferrovia sino a Casarsa essendo riattivato, l' orario di quest' Uffizio Postale viene stabilito nel modo seguente:

Importazione 1ª Sped.ª Buche suss.ª o. 9½ mat.
» » Buca princ.ª » 10 »
» 2ª Sped.ª Buche suss.ª » 10 sera
» » Buca princ.ª » 11 sera
Arrivi 1º arrivo verso le 7 di mattina e distribuito alle 8.
2º » » 3 pom. distribuito alle 4.½

Circolo Indipendenza.

Riunione di Soci, Sabbato 15 settembre ore 8 pom. al Palazzo Bartolini.

Furti campestri. — Due furti campestri furono denunziati all'Ufficio di Pubblica Sicurezza di Udine. Fatte le opportune indagini, si potè scoprirne gli autori che vennero arrestati e messi a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Suicidio. — A Spilimbergo suicidavasi il contadino A. C. L' infelice era affetto da pellagra in terzo stadio.

Manifestazioni sediziose. — Un prete del Distretto di Pordenone si permise di eccitare i contadini contro gl' individui incaricati della compilazione delle liste della Guardia Nazionale, e per questo fatto venne denunciato all' Autorità Giudiziaria pel relativo procedimento.

Arresti. — Per resistenza agli ordini della Commissione Sanitaria, venne ordinato l' arresto di B. R. di Cordenons e consegnato all' Autorità Giudiziaria.

Corrispondenza. *Portogruaro, 14 sett.* Oggi il nostro Pretore, sig. Ippolito Morizio, ricevette il giuramento dei proprii impiegati; e in tale occasione ebbe il felice pensiero d' invitare il municipio, il comando militare, i membri di tutti gli uffizj, gli avvocati e gli altri professionisti a rendere più memoranda con una riunione, direi quasi domestica, la solennità di questo giorno.

Raccoltasi la numerosa adunanza nella sala delle udienze d' ufficio, convenientemente addobbata, il Pretore con una breve e calda allocuzione dopo di aver fatto spiccare la differenza fra il primo giuramento imposto dalle circostanze e questo prorompente dal cuore, e di aver accennato come il sentimento patrio sia tradizionale nella propria famiglia, notò le accresciute difficoltà del proprio compito pell' innovarsi della legislazione, ma in pari tempo si compiacque del valido appoggio dei propri impiegati; mostrò il benefico influsso della libertà anco nella pratica giurisprudenza; ricordò i vantaggi dell' associazione facendo appello alla concordia dei sentimenti e delle opere; e rivolgendosi agli avvocati con gentili parole, diresse, fra questi, al march: De Fabris un meritato cenno di lode per le sue prestazioni quale podestà in momenti difficili e laboriosi; e conchiuse mostrando di conoscere tutta l' ampiezza dei propri doveri e di essere fermo nell' adempirli. Questo eloquente discorso del quale riportammo malamente i punti rilevanti, proferito coll' accento che deriva dal profondo convincimento, fu seguito da vivissimi applausi e dalle congratulazioni del commosso uditorio che si sciolse portando nel cuore un nuovo argomento d' affetto pel giudice distinto ed integerrimo e pel caldo cittadino.

Questa sera la banda civica, seguita da numeroso popolo, volle festeggiarlo alla sua abitazione: e i caldi evviva degli accorsi mostrarono che a quel sentimento d' affetto prende vivissima parte ogni classe dell' ottima nostra popolazione.

---

che se ne fece, li veggo tuttora stimati e onorati dalla fiducia della Nazione. Io in campo più ristretto vo' portar la questione, in quello della nostra vita provinciale.

E dico che noi, liberati appena da esosa signoria, siamo in obbligo di mostrarci uniti e indulgenti gli uni verso gli altri, chè lo straniero ci sta ancora vicino, e il sogghigno dell' ironia e del disprezzo gli sfiorirebbe le labbra, udendoci già dissidenti e atteggiati a malcontenti. E poi di quali *consorterie* si va bucinando in paese? Quali consorterie minacciano, tanto da dover dichiarare la patria in pericolo, la difficile opera de' governanti? A Padova, a Vicenza, a Treviso, come a Udine, in tutti i luoghi di pubblico convegno, si parla, ragionando e sragionando, di que' cittadini eletti, in questa prima fase preparatoria, all' onore e all' onere de' pubblici uffic j. E v' ha lagnanze per la scelta che in certi casi poteva essere migliore, per ommissioni che non dovevano avvenire; e si teme vogliano quelli tenersi fermi al potere, allontanandone in perpetuo i più degni.

Sul quale argomento io, benchè avverso per indole a chiunque si mostra brigatore di ufficii e di onori, non posso tanto paventare di *consorterie* siffatte che chiamerò *provinciali*. In passato si s' ebbe a deplorare il despotismo di pochi nella cosa pubblica, e l' apatia dei buoni cittadini, e l' obblio de' più valenti ed onesti. Ma oggi? e con le periodiche elezioni comunali e provinciali secondo una Legge logica e liberale e con la pubblicità de' Giornali? C'è ben poco da temere.

Ma non è la temenza delle *consorterie* che fa gridare certuni; è l' amor proprio che travede, è la latente ambizione che s' impazienta. Il che invano vorrebbesi celare sotto il velo del patriotismo e di amor di giustizia.

In una città di provincia, ove tutti si conoscono, può avvenire che alcune persone sieno attratte da comunanza di idee e da simpatia, come altre vivono discoste per idee e sentimenti opposti. Ma che perciò? I privati rapporti de' cittadini varranno forse a deludere le leggi? Nelle elezioni non ci sarà forse la massima libertà del voto? Le cariche pubbliche onorarie danno forse un diritto alla perpetuità?

Io penso che in uno Stato libero gli uomini di vero merito o presto o tardi sapranno farsi valere, come credo che certi *genii incompresi*, senza maggior studio o lavoro, non si lascieranno comprendere nè oggi nè domani.

Coraggio dunque, o signori. Fate qualcosa pel paese, mostratevi cultori di qualche utile disciplina, e più energici, più valenti, più patrioti di quelli che oggi stanno in seggio, e il domani sarà per voi. Ma con le ciance non si viene ad eccellenza in niuna cosa, e meno che meno con le vuote declamazioni e con i disprezzi superbi. Quando odo certe accuse contro una *consorteria* (e notate che stimerò sempre quale ottimo istituto civile l' unione di alcune diecine di cittadini per discutere di pubblici interessi e per stringersi ognor più coi cari vincoli della stima e della benevolenza), io così ragiono tra me e me: « gatta ci cova; v' ha chi aspira a costituirne un' altra. » Difatti l' esperienza ha dimostrato che i declamatori contro le *consorterie* erano eglino stessi i papà di nuove consorterie che stavano per nascere.

I preti e l'insegnamento. Parlando di cose friulane fuori del Friuli, noi abbiamo menzionato dei bravi parrochi friulani, i quali aveano istituito nelle loro parrocchie l'insegnamento per gli adulti, altri avevano intenzione di fare altrettanto, ma trovarono sovente ostacoli o nei loro superiori, o nei sospetti polizieschi. Sentiamo molto volontieri, che alcuni di questi intendono d'approfittare della libertà per mettere in atto i benefici loro intendimenti. Noi li ringrazieremo a nome del paese, insistendo nell'idea che i preti possono fare molto bene e poco male, ad onta che lettere anonime, da noi ricevute, pretendano per lo appunto il contrario. Taluno del clero si è alquanto offeso perchè noi abbiamo adoperato verso una parte di esso, verso quella ch'era ostile all'indirizzo nazionale, parole giustamente, ma moderatamente severe. La nostra condanna di alcuni equivale ad un elogio degli altri; e questo elogio nessuno più di noi è desideroso di tributarlo, e non siamo mai stati tardi a lodare chi lo merita. Alla prova adunque. *Hic Rhodus, hic salta.* Se noi vedremo i parrocchi del Veneto, e segnatamente del Friuli, dedicare i loro ozii, certo involontarii, alla istruzione del popolo, saremo beati di registrare fatti simili. Noi ci siamo molte volte costituiti garanti, che il Clero del Veneto, specialmente il minore (chè il superiore, disgraziatamente, senza eccezione, ha fatto il buco) vale meglio di quello di altre provincie italiane, dove regna lo spirito settario, che non è punto cristiano.

Badate, ci dicono, di essere conciliativi. Sia bene: ma ci dicono, di grazia, in che cosa consista la conciliazione. Per noi consiste nel servire di cuore la patria italiana e nel coltivare e fare progredire quella moderna civiltà che da gente, la quale non sa quello che si dice, e perciò va perdonata, si maledice in nome della religione.

Fu detto da un altro, e noi lo ripetiamo. La civiltà deve procedere, e procederà; e ciò *con* voi, o *senza* di voi, e, se lo volete proprio, anche *contro* di voi.

Il Municipio di Udine sotto la data del 13 settembre ha pubblicato il seguente avviso:

A tenore dell'art. 78 del Regolamento 18 maggio 1865 per l'esecuzione della legge sulla pubblica sicurezza il passaporto per l'interno viene rilasciato dal Sindaco.

Giusta gli ordini superiori testè ricevuti le domande per un passaporto all'interno saranno pertanto da oggi in poi da rivolgersi al Municipio.

Prezzi correnti delle granaglie sulla piazza di Udine

13 *settembre.*

Nel precedente mercato di martedì essendo stato un maggiore consumo nel granoturco per i bisogni della montagna, questo genere ha fatto un notabile aumento; ma è a ritenersi che nella prossima settimana avremo di nuovo dei forti ribassi, per la quantità che n'è venuta.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL. 16.—	ad aL. 17.—
Granoturco vecchio	» 12.50	» 13.50
detto nuovo	» 11.—	» 12.—
Segala	» 9.—	» 9.71
Avena	» 9.—	» 10.50
Ravizzone	» 16.50	» 17.50
Lupini	» 6.—	» 6.30

Luigi Salvadori
Pubblico sensale di granaglie.

Bollettino del cholera.

Udine — dal 12 al 14 settembre. Fra i prigionieri ed i soldati di presidio nulla.

Cussignacco — Casi nuovi 2, morti 2.

Pordenone. — Fra i prigionieri di guerra casi nuovi 1, morto 1 de' giorni precedenti.

ATTI UFFICIALI

N. 985.

IL COMMISSARIO DEL RE
Per la Provincia di Udine

In virtù dei poteri conferitigli dal R. Decreto 18 Luglio 1866 N. 3064;

Viste le attuali condizioni sanitarie;

Decreta:

Art. I. La Congregazione Municipale di Udine è autorizzata ad organizzare, in via di urgenza, una Guardia Municipale di otto uomini ed un Caporale.

Art. II. Le Guardie di Pubblica Sicurezza presteranno assistenza alle predette Guardie Municipali, e constateranno anche direttamente le infrazioni ai Regolamenti e disposizioni del Municipio, in tutto ciò che ha riferimento alla polizia urbana, e alla salubrità pubblica.

Udine li 13 Settembre 1866.

QUINTINO SELLA.

IL COMMISSARIO DEL RE
per la Provincia di Udine

In virtù dei poteri conferitigli dal R. Decreto 18 luglio 1866 N. 3064.

Ordina

sia pubblicato nei Comuni non occupati dalle Truppe Austriache il R. Decreto 1 Settembre 1866. N. 3188.

Udine 10 Settembre 1866.

QUINTINO SELLA.

N. 3188

Eugenio
PRINCIPE DI SAVOJA - CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri; del Ministro dell'Interno, di concerto col Ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti;

Visti gli articoli 23, 24, 25 e 26 del Regio Decreto 1 Agosto 1866, n. 3130;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nella prima formazione delle liste elettorali amministrative nelle Provincie di Rovigo, Padova, Vicenza, Treviso, Udine, Belluno, e nei territori temporaneamente aggregati alle Provincie medesime, l'azione di cui all'articolo 23 del Regio Decreto 1° agosto 1866, N. 3130 verrà promossa presso il Tribunale Provinciale della Provincia cui appartengono od a cui sono aggiunti, il quale, a questo solo oggetto, farà le veci del Tribunale d'Appello, e deciderà secondo le norme stabilite negli art. 24 e 25 del Decreto medesimo.

Le funzioni del Pubblico Ministero saranno esercitate dalle Procure di Stato.

Art. 2. I ricorsi contemplati nell'art. 26 del suddetto Decreto contro le decisioni pronunciate a termini dell'articolo precedente, saranno presentati alla Corte d'Appello di Brescia, la quale deciderà come Tribunale di 3ª istanza secondo le forme prescritte dal detto articolo 26 del Decreto 1° agosto succitato.

Le funzioni del Pubblico Ministero saranno esercitate dalla Procura Generale.

Art. 3. Il presente Decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 1° settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA

Ricasoli - Borgatti.

CORRIERE DEL MATTINO

(*Nostra Corrispondenza*)

Firenze, 13 settembre

Sono lietissimo di potervi partecipare che la salute del re, dopo due salassi, è pienamente ristabilita.

Così cadono tutte le apprensioni che questo sciagurato incidente aveva suscitate.

Si dice, ma non potrei accertarvi di questa versione, che alle operazioni del plebiscito si procederà nelle provincie già libere senza aspettare che vengano sgomberate quelle ancora occupate dagli austriaci.

La commissione amministrativa d'inchiesta sullo stato del materiale della flotta prima della campagna, in poco più di otto giorni ha compiuto il suo mandato in Ancona.

Egli è naturale che, in tempi di grandi catastrofi, pullulino da ogni parte le requisitorie, in faccia alle quali non tardano a sorgere i panegirici.

Alla prima classe di queste scritture apparterrà una storia della campagna del 66, intorno a cui sta lavorando un vostro veneto, che sa trattare la penna non meno felicemente della spada, con intelligenza e con amore raro della verità. È questi il capitano del genio Paolo Fambri, che di vederlo Venezia dovrebbe in sè stessa esaltarsi.

Ci vorranno però un pajo d'anni prima che quest'opera veda la luce, perchè sarà un lavoro di lunga lena, diretto non tanto a recriminare contro gli uomini del passato, quanto a stabilire i loro errori per evitarli in avvenire, proponendone i rimedii.

Fra i nuovi giornali che verranno nella Capitale a contendere il primato all'*Opinione* ed alla *Nazione* si annuncia il *Risorgimento*, di cui sarà editore il conte Giambattista Castellani di Cividale, direttore il professore Achille Gennarelli e redattore principale Achille Montignani.

La *Patria* dice che non sono ancora risolute fra la Francia e l'Italia le questioni relative al voto del plebiscito.

Scrivono da Firenze al *Secolo* del 13: Da una benemerita associazione privata furono spediti a Venezia 1800, fucili e la Guardia Nazionale che, ora si forma in quella città ne ha già preso possesso per le giornaliere o piuttosto serali manovre.

Sappiamo che il Governo nazionale ha spedito da Padova al Comitato nazionale di Venezia e che da questo furono distribuiti 68 mila fiorini fra quegli impiegati che dal 1. settembre in poi non ricevono più paga dal Governo austriaco avendo dichiarato di non voler seguire l'esercito straniero.

Il professore Tito Vanzetti s'è recato a Firenze onde giustificarsi della condotta politica da lui tenuta prima della guerra attuale.

La *Gazzetta Crociata* di Berlino annuncia che il Ministero ordinò lo scioglimento dei quarti battaglioni di fanteria. I soldati non saranno però rinviati alle loro case, ma nei depositi.

La *Gazzetta del Nord* dice che lo scoppio della questione d'Oriente potrebbe turbare la Prussia nella sistemazione della Germania settentrionale e distogliere l'attenzione dagli affari tedeschi.

I ministri Stirbey e Stourdza partirono da Bukarest per Costantinopoli pel riconoscimento dei Principati.

Si sta per formare a Firenze una società di Capitalisti per accollarsi la quota dell'imprestito nazionale iscritta a carico di ciascheduna provincia. Le condizioni proposte alle Provincie si dicono pochissimo onerose.

Il numero dei volontari recatisi in permesso illimitato è tanto grande da lasciare appena in piedi i quadri dei reggimenti. Anche molti officiali hanno abbandonato dietro permesso i loro corpi.

Leggiamo nel *Nuovo Diritto* del 13:

Alcuni impiegati del ministero delle finanze sono richiesti dal generale Menabrea a Vienna per sistemare la parte tecnica del debito spettante alle provincie venete.

Notizie da Parigi annunziano che Malaret andrebbe ministro di Francia a Berlino; Benedetti andrebbe in suo luogo a Firenze; e Berthemy sarebbe destinato a Costantinopoli.

Il *Giornale di Padova* in data del 13 reca: « S. M. il Re partirà alle 11 di questa sera. » Egli si reca in un suo castello vicino ad Alessandria e ritornerà a Padova i primi della settimana ventura.

A Padova, il 12 sera, avvenne una seconda dimostrazione in Teatro, alla presenza del Re, alle grida di: *vogliamo Vittorio Emanuele per nostro Re.*

Oggi, 14, le truppe francesi che occupano Viterbo lasciano lo Stato pontificio e ritornano in Francia. Si attende l'immediato arrivo in Viterbo della legione di Antibo.

Ultimi dispacci.

Da Firenze 14 settemb.

Firenze. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto che autorizza il Banco di Napoli ad istituire una sede in Firenze.

Vienna. — I deputati tedeschi, riunitisi in una città della Stiria per conferire sulla presente situazione dell'impero, addottarono per programma la formazione di un partito tedesco compatto; un dualismo limitato dalle deliberazioni di un Parlamento comune intorno agli affari veramente comuni; la determinazione della competenza delle Diete provinciali e finalmente la revisione della Costituzione fatta da una rappresentanza comune e locale dei paesi situati al di qua della Leitha.

Firenze. La *Nazione* conferma che il giorno 14 le truppe francesi che occupano Viterbo lascieranno lo Stato Pontificio e ritorneranno in Francia.

Vienna 12. Le trattative continuano quotidianamente; dopo domani avrà luogo la settima conferenza officiale. — Pochi articoli rimangono a concordarsi. È inesatto siano sorte difficoltà gravi sulla quistione del debito; i precedenti avvenuti a Zurigo e consacrati dalla Francia e dalla Prussia rendono facile la soluzione definitiva. Menabrea ebbe una distinta accoglienza dall'Arciduca Alberto.

Parigi. — Assicurasi che pubblicherassi presto la circolare del sig. Lavalette agli agenti diplomatici, nella quale si esporrà come la Francia consideri gli avvenimenti compiutisi in Italia ed in Germania.

Berlino. — La *Corrispondenza Provinciale* accenna all'impossibilità di accettare le proposte della commissione finanziaria della Camera; e dice che il mantenere il tesoro in buone condizioni è quistione vitale per la Prussia.

La Prussia non può conservare la sua attuale posizione ed attendere con fiducia gli avvenimenti che rimanendo preparata alla guerra.

I negoziati colla Sassonia incontrano difficoltà. Nulla ancora venne conchiuso colla Sassonia - Meiningen. La Camera discusse la legge sulle elezioni pel nuovo parlamento tedesco. Bismarck espose le difficoltà che deriverebbero dalle modificazioni proposte dalla Commissione. Rispondendo a Schultze che asserì la Prussia avere tratto mediocre profitto dalla vittoria, Bismarck disse che la storia dimostrerà come la Prussia abbia approfittato arditamente della vittoria. La Camera approvò il progetto secondo la redazione della commissione.

Parigi. Il *Moniteur* pubblica una convenzione firmata al Messico il 30 luglio 1866, con la quale il Governo messicano accorda al Governo francese la cessione delle metà delle rendite delle dogane marittime dell'Impero, per servire al pagamento degli interessi dell'ammortizzazione e di tutte le obbligazioni risultanti dai prestiti 1864, 1865 e al pagamento degli interessi del 3 p. % delle somme dovute dal Messico al tesoro francese. Questa somma che approssimativamente è di 250 milioni, verrà quindi stabilita definitivamente mediante una convenzione che avrà esecuzione a datare dal 1. novembre 1866.

Firenze. 13. *Palermo.* Questa notte le Guardie di Pubblica Sicurezza arrestarono a Bagheria il Capo banda Nicolò Speciale evaso dal bagno di Messina ove era condannato a 30 anni.

Parigi. Assicurasi che la Francia abbia protestato energicamente presso il Governo ottomano contro la cessione di un'Isola dell'Arcipelago all'America. L'Inghilterra appoggia la protesta della Francia.

Vienna. La *Nuova Stampa libera* dice che la Prussia è disposta ad accordare che la Sassonia mantenga una speciale rappresentanza diplomatica; ma esige assolutamente che la Sassonia si sottometta per quanto riguarda la questione militare.

Parigi. Banca — Aumento Portafoglio milioni 2 $^{3}/_{10}$. Tesoro 5 $^{3}/_{10}$; diminuzione numerario 13, biglietti 7, conti particolari 16; anticipazione stazionarie.

PACIFICO VALUSSI
Direttore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 5784. p. 3

EDITTO

Da parte della R. Pretura di S. Vito si rende noto pubblicamente che, sopra istanza prodotta dal nob. Co. Alvise Francesco Dr. Mocenigo fu Alviso I. di Venezia in confronto del Nob. Giacomo Roncali fu Antonio esecutato, di S. Vito, o creditori inscritti, nelli giorni 13, 20 e 29 Ottobre p. futuro dalle 9 ant. alle 12 merid. e più occorrendo, si terranno nel locale di sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita del sottodescritto pezzo di terra al Roncali oppignorato, sotto la forza obbligatoria delle pur seguenti condizioni d'asta.

Descrizione del terreno da vendersi.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Casale in Mazza di Sesto del distretto di S. Vito ai N. 1157, 492, 493, della complessiva superficie di pertiche 39, 18, colla rendita di austr. f. 81.44 stimato austr. f. 822.78.

Condizioni d'asta.

1. L'Asta seguirà in un sol lotto. Al primo e secondo incanto il fondo non sarà venduto a prezzo minore della stima, al terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a soddisfare tutti i creditori inscritti sino al valore o prezzo di stima.

2. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, dovrà fare il previo deposito del 10 per cento sul valore di stima. Il deposito verrà restituito, non riuscendo l'aspirante deliberatario.

3. Tanto il deposito, che il prezzo dovrà effettuarsi in moneta metallica a tariffa. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario pagare all'avvocato dell'istante le spese tutte d'esecuzione giudizialmente liquidate, ponendole a sconto prezzo.

Il residuo prezzo capitale verrà soddisfatto subito passata in giudicato la Graduatoria versandolo ai creditori a seconda del riparto. Frattanto il deliberatario corrisponderà l'interesse del 5 per cento sulla somma presso lui rimasta, e ciò dal giorno della delibera in avanti.

4. Effettuata la delibera, dovrà il deliberatario provvedere tosto il pagamento delle imposte arretrate e ciò col prezzo di delibera.

5. In esecuzione al decreto ci delibera si otterrà l'immissione in possesso e godimento dei fondi subastati; la proprietà poi verrà aggiudicata dopo effettuato l'intiero pagamento.

6. Gli immobili vengono subastati colla marca di livellarii al nob. co: Alvise Franc. Dr. Mocenigo fu Alvise I. di Venezia, e coll'onere verso lo stesso dell'annuo canone già depurato dal quinto di frumento staja sei, minelle 10, segala quartieri tre, minelle tre; spelta quarte una, quartieri due, minelle cinque; miglio staja uno, quarte une, quartieri due, minelle due e mezza; sorgorosso staja due, quarte due, minelle cinque; vino secchie sedici, boccali cinque; e contanti austriache lire tre, e centesimi cinquantacinque, il tutto a misura abbaziale di Sesto, il quale censo è infisso sui beni da subastarsi solidariamente con altri fondi.

7. Ogni mancanza del deliberatario a qualsiasi delle condizioni ed obblighi del presente capitolato, ed insiti per legge all'offerta, darà all'esecutante di procedere al reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Distretto ed inserito per tre volte nel periodico *Giornale di Udine* a termini delle disposizioni date dall'onorevole Commissario del Re per questa Provincia.

G. MACCA'
Pretore.

Dalla R. Pretura *S. Vito 9 settembre* 1866.

N. 4566. p. 1

EDITTO

Si rende noto che sulla istanza 2 agosto p. N. 4566 di Donuti Agostino fu Antonio di Latisana contro Blaseotto recte Blasutti o Biasutti Antonio fu Valentino detto Mugnel di Beano di Codroipo e creditori iscritti per asta di beni pignorati e stimati, venne deputato all'assente d'ignota dimora Blasutto detto anche Biasutti o Blasotti Alessandro in curatore speciale l'Avvocato D.r Domini di qui, affinchè lo rappresenti nell'udienza prefissa al 6 novembre venturo ore 9 ant. per dedurre sulle condizioni d'Asta, avvertito di dare allo stesso curatore le necessarie istruzioni, o di eleggere altro procuratore, e che in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all'albo, sulla piazza, e sul *Giornale di Udine.*

Il R. Pretore
ZORSE

Dalla R Pretura
Latisana 4 settembre 1866.
G. B. Tavani Cancell.

GLI ANNUNZI SUL GIORNALE DI UDINE.

Gli annunzi sui giornali non sono soltanto una moda, ma una necessità e un mezzo di facilitare il conseguimento di parecchie cose che interessano la vita pubblica e la privata.

La pubblicità sui Giornali di ogni loro Atto è ormai addottata da tutte le amministrazioni tanto governative che municipali; ed a tutti i cittadini, e più agli uomini d'affari, deve importare grandemente di conoscere codesti Atti ed Annunzj. Sotto questo rapporto il Giornale di Udine *ogni giorno recherà qualcosa di nuovo, ed in ispecie adesso che ogni giorno vengono in luce Proclami e Ordinanze per porre in assetto secondo le Leggi italiche la nostra Provincia.*

Ma eziandio gli Annunzi de' privati hanno una grande importanza nei rapporti industriali e commerciali. Non v' ha Giornale che non dedichi almeno un' intera pagina agli Annunzi. Oltre l' Inghilterra, la Francia, la Germania e l' America che sotto tale aspetto godono di incontrastata preminenza, l' Italia ha compreso questa necessità, e gli Annunzj *costituiscono una speculazione dei grandi Fogli dei principali centri di popolazione.*

Ormai aperte le comunicazioni con tutte le provincie italiane, la Provincia del Friuli appartiene oltrecchè politicamente, anche per lo scambio di industrie e per interessi di varia specie al resto d' Italia; quindi importar deve ai fabbricatori e commercianti italiani di porsi in comunicazione con noi. A codesto possono giovare gli Annunzj, *ed è per ciò che loro riserbiamo tutta la quarta pagina.*

Il prezzo ordinario di un annunzio sul Giornale di Udine *è stabilito in cencesimi* 25 *per linea.*

Società o privati che volessero inserire annunzi lunghi o frequenti, potranno ottenere qualche ribasso sul prezzo mediante contratti speciali per anno, per semestre o per trimestre.

Le inserzioni si pagano sempre antecipate.

6 *Settembre* 1866.

AMMINISTRAZIONE
del **Giornale di Udine**
(Mercatovecchio N. 934 I. Piano)

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.